

FRA CIELO E TERRA, IL CUORE DELLE MARCHE

ITINERARI ALL'INSEGNA DEL PIACERE SULLE COLLINE DEL MACERATESE

Testo e Foto di Marina Spironetti

In questo angolo di Marche non si capita per caso. Bisogna andarselo a cercare, voltando le spalle al mare e addentrandosi lì dove il paesaggio morbido di colline inizia a cedere il passo alle alture e alle asprezze dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Un territorio di leggende – in lontananza sventano le cime dei Monti Sibillini, regno della mitica Sibilla, dove storie di cavalieri, demoni e negromanti si perdono nella notte dei tempi.

Pioraco.....

Il castello e le stelle: la bella fiaba del Borgo di Lanciano

Proprio qui, fra Fabriano e Matelica, si trova il **Borgo di Lanciano**, un antico complesso rurale sorto intorno al trecentesco Castello di Lanciano. La favola continua anche ai giorni nostri: gli antichi casali, sapientemente ristrutturati, sono sati trasformati in albergo diffuso grazie alla passione di Vittorina Zuffellato, che giunge in questi luoghi per caso e se ne innamora. Un posto magico, che possiede ancora l'incanto di altri tempi. Perfino il cielo in queste zone sembra essere più vicino, più nitido: il Castello di Lanciano, assieme a una ventina di torri sparse nel territorio, fa parte delle Rocche Celesti, iniziativa della comunità montana di Camerino che, grazie alla mancanza pressoché totale di inquinamento luminoso, ha trasformato queste antiche rocche di difesa in naturali punti di osservazione della volta celeste.

I piaceri dello spirito vanno di pari passo con quelli del corpo. All'interno del Relais, un basso edificio in pietra racchiude il centro benessere Kimben: piscina coperta e scoperta, idromassaggio, sauna e bagno turco. Oltre, naturalmente, a una vasta serie di trattamenti per il relax psicofisico, tutti a base di polvere di diamante e potenti estratti di piante della zona, frutto di un'accurata ricerca cosmetica.

Ci sono anche le gioie del palato, va da sé. I Due Angeli, il ristorante del Borgo, offre una cucina tradizionale rivisitata con creatività e sapienza, in grado di soddisfare anche i palati più esigenti. La sala, poi, è il regno del *maitre sommelier* Eraldo Crando-



ni, grande esperto di enogastronomia marchigiana, che si prende cura degli ospiti con stile assolutamente impeccabile. L'unico rischio è quello di essere troppo coccolati. Viziati, addirittura. Come antipasto, Eraldo mi propone il buonissimo *ciauscolo*, il tipico salame delle Marche, noto anche come "il salame che si spalma". Mi invita, sorprendentemente, ad assaggiarlo con le mani, abbandonando le posate e riscoprendo il piacere della sensorialità del cibo. Non te lo aspetti, un consiglio del genere, dal maitre.

Ha ragione – il calore delle dita scioglie leggermente l'impasto cremoso, lo rende più buono rispetto al primo boccone, che avevo "elegantemente" spalmato con l'aiuto del coltello...



Matelica e Serrapetrona: gioielli da scoprire

Uscendo dal Borgo, bisogna poi cedere alle tentazioni di Bacco, avventurandosi lungo le strade del Verdicchio di Matelica. Brillante, dorato o, nell'ottima variante del passito, ambrato; profumato di acacia e ginestra e con un leggero retrogusto mandorlato: il *Verdicchio di Matelica* nasce nel cuore dell'Alta Valle Esina, un microclima caratterizzato da forti escursioni termiche – molto freddo d'inverno, molto caldo d'estate – che determina un grande accumulo di aromi e una maturazione piena che, addirittura, in alcune produzioni si avvantaggia dell'invecchiamento, generalmente vietato ai bianchi. Come dire, il Verdicchio quasi si veste di rosso.

Non lontano da Castelraimondo è l'**Azienda ColleStefano** (Località Colle Stefano, Fraz. Rusticano, Castelraimondo; 0737 43 21 40; www.collestefano.com), di Fabio e Silvia Marchionni. Una produzio-

ne da 80.000 bottiglie l'anno e un'unica etichetta, il Verdicchio di Matelica. Fresco, ricco di acidità, facile da bere e di grande equilibrio nonostante si tratti di un vino bio (i vigneti vengono gestiti secondo i metodi dell'agricoltura biologica dal 1995).

Dopo la degustazione, però, spunta a sorpresa una seconda etichetta, prodotta in appena 2.000 bottiglie. *"Un gioco"*, commenta Silvia, ottenuto da pochi filari di Sangiovese. E il Sangiovese è vinificato con il processo delle uve bianche, dando vita a un vino che è rosso e bianco insieme, *Il Rosa di Elena*. Elena è la bimba di Silvia e Fabio e quest'etichetta, con fiorellini naif, come quelli che disegnano i bambini, è tutta dedicata a lei.

A Matelica, invece, si passa per le **Cantine Belisario** (via Merloni 12, Matelica; tel. 0737 78 72 47; www.belisario.it), la cooperativa più importante per la produzione di Verdicchio: 300 ettari di vigneti per un milione di bottiglie l'anno. Ottima l'etichetta *Vigneti del Cerro*, una sorta di stereotipo del Verdicchio: potenza ed eleganza, maturità e freschezza.

Pregevole anche il *Carpe Diem*, passito da meditazione, caldo, strutturato, seducente. Un vino da fumo, da tarda serata, da musica. Non sarà per tutti i palati, infine, ma bisogna assaggiare anche *Melittes*, che combina la corposità strutturale del Verdicchio con la potenza dolcificante della melata di quercia (simile nel colore al miele di castagno ma dal gusto diverso, leggermente amaro). Una bevanda dolce ma mai stucchevole, potente, da chiacchiere, da meditazione, da mezzanotte.

Il bello di un viaggio, però, è poter improvvisare, fare deviazioni repentine. Se ci si allontana appena dalla Strada del Verdicchio, ci si può imbattere nella sorpresa della Vernaccia in purezza dei **Colli di Serrapetrona**. Una cantina giovane con un progetto ambizioso: far rivivere il vitigno autoctono vernaccia nera, indissolubilmente legato alla sua terra impervia e, quindi, identico solo a se stesso. Assaggiare un Robione del 2005 significa innamorarsi – del rubino carico del suo colore, di quell'intensità piccante, dei suoi sentori di pepe e frutti rossi.

I luoghi del silenzio

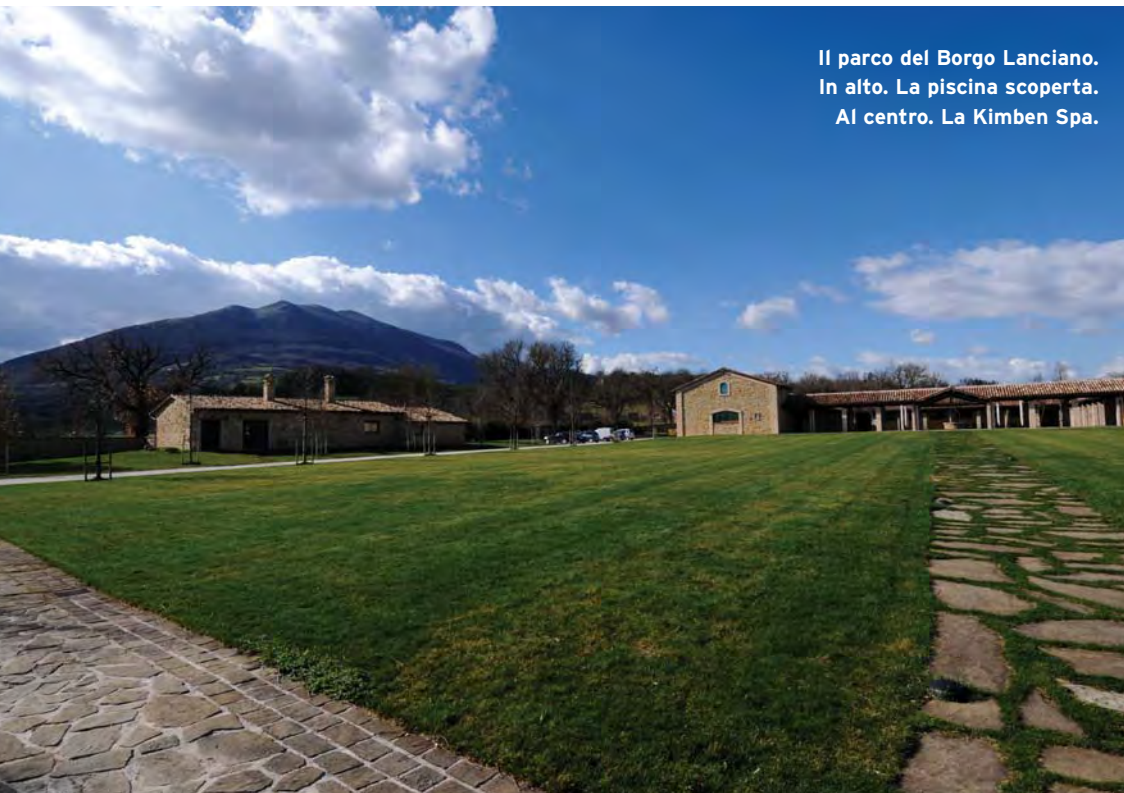
Non è solo il vino a favorire la meditazione. La tranquillità di queste terre rinfranca lo spirito. Avvicina un poco a quella dimensione "altra". A Dio.

Poco prima di Camerino, salendo lungo una ripida stradina di campagna, si raggiunge il **Convento di Renacavata** (XV secolo), il luogo dove nacque l'ordine dei Cappuccini. Si respira serenità, pace. Lo Visitiamo accompagnati dal cuoco, un simpatico monaco sardo. I novizi sono altrove, raccolti in preghiera. L'opera più significativa è custodita all'interno della chiesa: una terracotta invetriata smaltata e policroma raffigurante la Vergine col Bambino e i Santi Francesco e Agnese, degli inizi del Cinquecento, attribuita al fiorentino Santi Buglioni, l'ultimo interprete della scultura invetriata.

All'esterno, oltre gli orti e gli alveari dove i monaci producono il miele, una suggestiva via crucis che si snoda fra i boschi fino a un punto panoramico da cui si gode di una splendida vista su Camerino.



Panorama di Camerino dal Convento di Renacavata.



Il parco del Borgo Lanciano. In alto. La piscina scoperta. Al centro. La Kimben Spa.

Spostandoci verso Est, invece, arriviamo a **Tolentino**, il cui nome è associato con quello di San Nicola, il frate agostiniano che qui trascorse buona parte della sua vita. Un segno particolare della devozione che ancora si nutre nei suoi confronti sono i panini benedetti in suo nome, confezionati presso la **Basilica di San Nicola** con farina di grano e acqua, senza lievito.

La chiesa è giustamente famosa per il cosiddetto Cappellone (XIV sec), con affreschi di altissimo livello artistico, opera di maestranze riminesi con riferimenti di scuola giottesca, sotto l'alta guida di Pietro da Rimini. Vi si accede attraverso il chiostro – probabilmente il più antico tra i quelli degli ordini mendicanti.

Luogo di solitaria meditazione proprio negli stessi luoghi in cui Nicola visse i suoi incontri, la sua pace, le sue lotte. Sullo spigolo meridionale l'Oratorio della Comunità agostiniana, dove si conserva una croce d'argento cesellata dallo stesso santo, che la volle con sé fino alla sua morte.

Chiare, fresche e dolci acque...

Viene in mente Petrarca, quando si giunge a **Pioraco**, un paesino di poco più di mille anime, stretto fra le gole del fiume Potenza, tra i monti Primo (1300 m), Gemmo (1254 m) e Gualdo (1065). Secondo la leggenda, le tre montagne erano, in origine, tre fratelli che vigilavano sulla loro attraente sorella, tramutata poi nel fiume Potenza. Il tempo qui è ancora scandito dai rintocchi delle campane, è un "tempo di altri tempi" se così si può dire, è il passo affaticato delle sue salite ripide, è lo scorrere gentile di fiumi e torrenti dove ancora galleggiano eleganti i cigni. I vicoli riescono a stupirmi più di ogni altra cosa – giochi di luce e ombre, contrasti forti. Mi ricordano le calli veneziane più nascoste, dove non arrivano i turisti – anche qui, il sottofondo è quello dell'acqua. È una storia antica quella di Pioraco, raccontata dalle pietre del Ponte Marmone di epoca Romana (1 sec aC), dalle linee romaniche della Chiesa di San Francesco, dalle eleganti arcate dell'adiacente chiostro.



L'antico lavatoio di Pioraco, affacciato sulle acque del torrente Scarsito. Nella pagina a fianco: a sinistra e in basso, Tolentino, il "Cappellone" e il chiostro della Basilica di San Nicola. Sotto. I tetti di Sefro.

Oltre il saliscendi di stradine, le imponenti cartiere ci riportano al presente. Si tratta, del resto, del "paese della carta", come si legge appena si giunge qui. Non c'è da stupirsi, vista la sua abbondanza di acqua e cascate, che favorisce il fiorire delle prime botteghe già dalla seconda metà del Trecento. Questa antica tradizione cartaria può essere ammirata ancora oggi nella Bottega della Carta, all'interno del Palazzo Comunale, fedele riproduzione di una cartiera del 1300, dove si illustra il procedimento per ottenere un foglio di carta fatto a mano.

Per gli amanti della natura sarà particolarmente affascinante il *Sentiero de Li Vurgacci* (percorribile dal 10 aprile al 1 ottobre), che si snoda all'interno della gola del Potenza su pontili di legno che attraversano

il fiume da una sponda all'altra. Particolarissime le formazioni rocciose che si possono ammirare lungo il percorso, fra cui il piccolo anfratto della *Fossa dei Mostri*, dove ad alcune rocce sono state date sembianze mostruose. Altri percorsi per escursioni si raggiungono dal vicino borgo di **Sefro**: qui si va sull'altopiano di Montelago, si sale ai monti Vermentone e Linguaro, si visita l'Oasi della Valle Scurosa. In paese, invece, sono visibili i resti del Castello di Sefro – uno dei possedimenti del Varano lungo la riva sinistra del Chienti –, altra Rocca Celeste da cui nelle notti limpide si resta incantati ad ammirare il firmamento. È un paesaggio che ispira poesia, evidentemente. Questa volta con i versi del sommo Dante, viene da dire e *quindi uscimmo a riveder le stelle...*





Pioraco, le acque del torrente Scarsito.



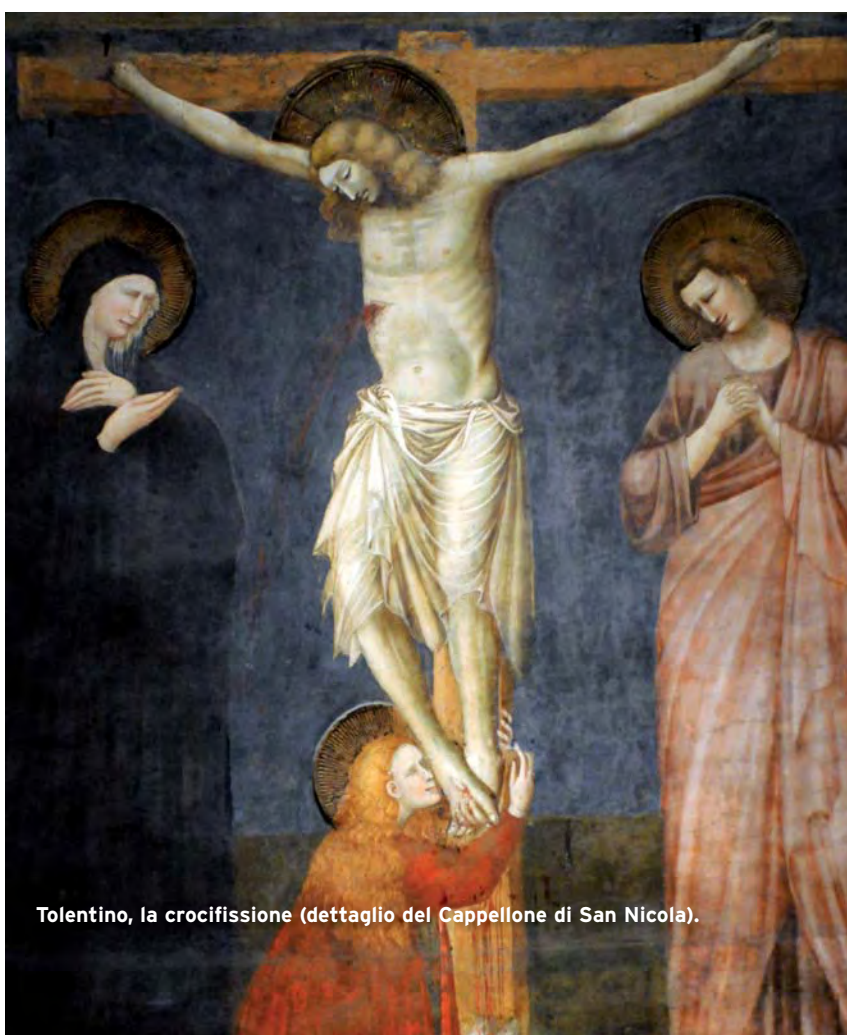
Pioraco, uno scorcio di Pioraco



Pioraco, la piazza principale. Sulla destra, la medievale Chiesa di San Francesco.

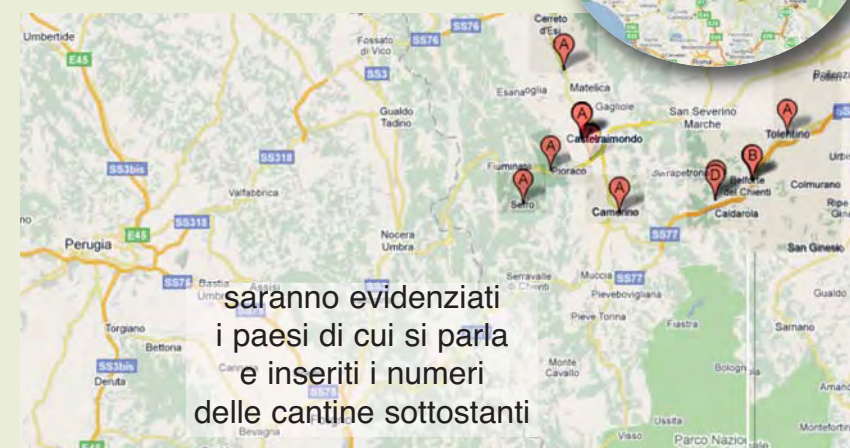


Nicchia devozionali del maceratese.



Tolentino, la crocifissione (dettaglio del Cappellone di San Nicola).

L'ITINERARIO



saranno evidenziati
i paesi di cui si parla
e inseriti i numeri
delle cantine sottostanti

- 1 Borgo di Lanciano**
Loc. Lanciano 5, Castelraimondo (MC)
0737 64 28 44; www.borgodilanciano.it
- 2 Azienda ColleStefano**
Loc. Colle Stefano (Fraz. Rusticano)
62022 Castelraimondo (MC)
0737 43 21 40; www.collestefano.com
- 3 Cantine Belisario**
Via Merloni 12, Matelica (MC)
0737 78 72 47; www.belisario.it
- 4 Colli di Serrapetrona**
Via Colli 7-8, Serrapetrona (MC)
0733 90 83 29; fax. 0733 908839
www.collidiserrapetrona.it

VIAGGIANDO consiglia DOVE DORMIRE

BORGO LANCIANO BORGO LANCIANO RELAIS BENESSERE

(Loc. Lanciano 5, Castelraimondo;
0737 642844; www.borgodilanciano.it).
Raffinato albergo diffuso per quelli
alla ricerca di un concetto di benessere
legato al recupero di valori tradizionali.
49 camere suddivise in diverse
tipologie, tra cui nove suite.
Centro benessere, piscina, connessione
wireless. Doppia a partire da € 127.

